



Consolato d'Italia  
Adelaide



Ambasciata d'Italia  
Canberra  
Ufficio dell'Addetto Scientifico



Camera di Commercio  
Italiana di Adelaide

# **Rapporto congiunto sulle potenzialità dello Stato del South Australia in ambito scientifico e tecnologico**

*anno 2006*

*a cura di:*

*Simone De Santi – Console d'Italia in Adelaide*

*Nicola Sasanelli – Addetto Scientifico presso l'Ambasciata d'Italia in Canberra*

*Teodoro Spiniello – Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana di Adelaide*

## **Indice**

1. Introduzione	pag. 3
2. Dati demografici e macroeconomici dell'Australia	pag. 4
3. Cenni storici, dati demografici e macroeconomici del South Australia	pag. 7
4. Università e ricerca in South Australia	pag. 10
5. Il settore vitivinicolo	pag. 12
6. Il settore dell'olio	pag. 13
7. Il settore automobilistico	pag. 14
8. L'industria della pesca e dell'acquicoltura	pag. 15
9. L'industria ortofrutticola	pag. 16
10. L'industria della difesa	pag. 17
11. Il settore minerario	pag. 17
12. Gli italiani in South Australia	pag. 18

## **1. Introduzione**

Il mondo della ricerca e delle università è sempre più esposto a nuovi quesiti, consapevole che la conoscenza scientifica e le risorse umane qualificate rappresentano oggi fattori di crescita strategici. In questo momento di grandi mutamenti sia nazionali che internazionali, la ricerca costituisce una risorsa che deve essere correttamente utilizzata e valorizzata.

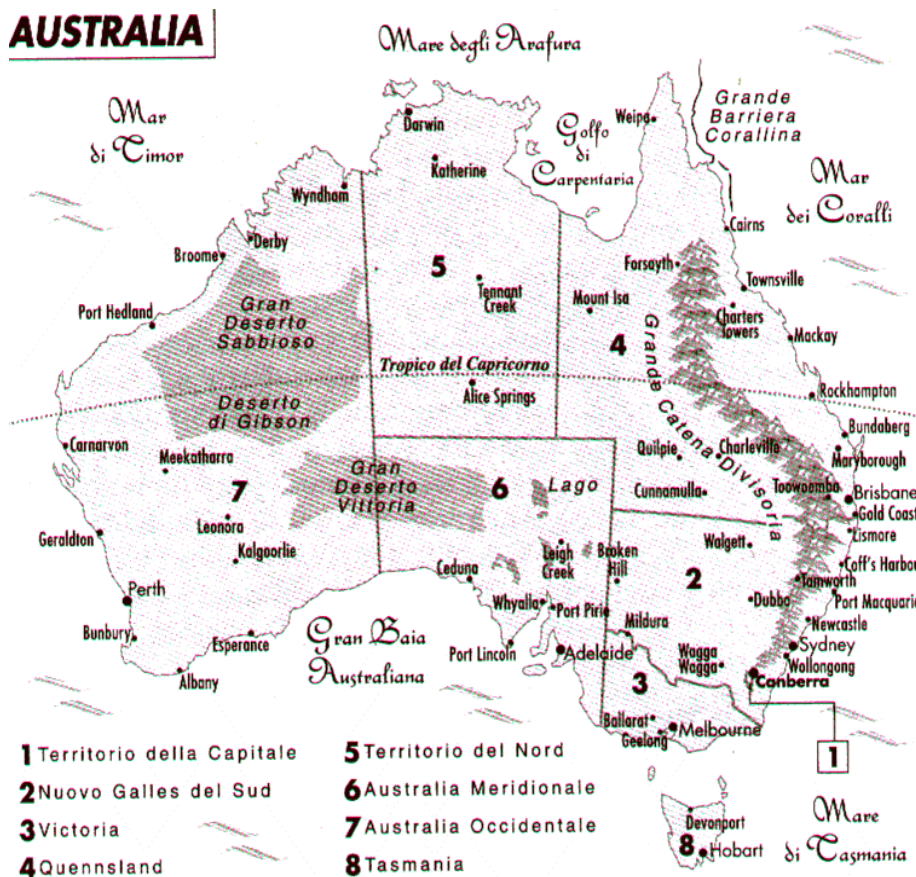
Si richiede spesso alle università e alle istituzioni di ricerca una presenza diversificata e sempre maggiore verso l'esterno, non solo in quanto faatrici della promozione culturale e del progresso scientifico e tecnologico, ma anche in quanto forze propulsive che possono sostenere lo sviluppo economico e fornire servizi avanzati. Le università sono considerate luoghi privilegiati dove le risorse umane vengono formate; risorse che sono diventate cruciali per la competitività delle industrie e la promozione di nuovi settori. La cooperazione scientifica e tecnologica bilaterale diventa quindi uno strumento fondamentale per accedere a "reti" considerate di eccellenza, all'interno delle quali potersi confrontare, condividere esperienze e progetti di ampia portata e, soprattutto, condividere il mercato della domanda e dell'offerta della formazione e dell'innovazione.

Il presente rapporto intende evidenziare le competenze di eccellenza che il South Australia esprime e che possono essere poste in comune con alcune Regioni italiane. Lo Stato del South Australia presenta un sistema della ricerca e dell'innovazione costituito da università e centri di ricerca; un ricco tessuto di piccole e medie imprese ed alcune grandi imprese nel settore automobilistico e militare; economie storicamente, culturalmente e economicamente orientate al settore dell'agricoltura con grandi coltivazioni di uliveti, vigneti, frutta ed ortaggi di ogni genere. Va inoltre evidenziato che nel corso dell'ultima decade si è registrato un marcato aumento della produzione e della vendita di vini ed oli pregiati sui mercati internazionali.

Eventuali accordi con Regioni italiane si inquadrano nell'ambito dei rispettivi piani per la ricerca e lo sviluppo dei rispettivi Governi e costituirebbe un'operazione di marketing territoriale tesa a promuovere sia le strutture regionali (università, centri pubblici e privati di ricerca, parchi scientifici e tecnologici) che l'indotto delle imprese coinvolte nella filiera dei settori presi in esame (agroalimentare, automobilistico, pesca, acquicoltura, della difesa, dell'High Tech etc.). Eventuali accordi porterebbero inoltre le due entità (lo Stato del SA e la Regione Italiana) ad un dialogo ed ad un confronto periodico che costituirebbe anche una opportunità per lo sviluppo di nuove attività di cooperazione in altri settori soprattutto al fine di contribuire allo sviluppo endogeno delle nostre realtà regionali.

## 2. Dati demografici e macroeconomici dell’Australia<sup>1</sup>

L’Australia ha una superficie complessiva di circa 7.7 milioni di chilometri quadrati ed una costa di circa 60 mila chilometri. In base ai dati pubblicati dall’Australian Bureau Statistics nel 2005 la popolazione è pari a 19.900.000, distribuita prevalentemente presso le principali città costiere, con una crescita annuale dell’1.3%. Un dato, quest’ultimo, che rappresenta il sesto tasso di crescita al mondo dopo Papua New Guinea (2.4%), Singapore e Malesia (1.9%), Indonesia ed India (1.5%). Circa il 45% della popolazione rientra nella fascia di età compresa tra i 20 e 40 anni.



Paese continente di immense risorse naturali, scarsa popolazione, altissima stabilità politica e strutture sociali ed economiche all’avanguardia, l’Australia, secondo la banca Mondiale, è la tredicesima economia mondiale, con 631 miliardi di dollari di PIL nel 2004, poco più del Brasile e più della Russia, con un tenore di vita tra i più elevati al mondo (26.900 dollari il reddito procapite nel 2004). Come accade per la maggior parte dei paesi sviluppati, il terziario genera la percentuale più rilevante del PIL (66,4% alla fine dell’anno finanziario 2004-05), mentre il settore manifatturiero rappresenta solo il 12,3%. Il settore minerario e quello agricolo sono percentualmente solo il 4,6% e il 3,2% rispettivamente del PIL ma costituiscono le due più importanti voci delle esportazioni australiane (oltre il 60%).

<sup>1</sup> Fonte: Rapporto Congiunto Ambasciata – ICE 2005

L'economia australiana è interessata da quattordici anni di crescita economica ininterrotta e particolarmente sostenuta (tra il 3% e 4% annuo) grazie a una combinazione di riforme economiche (privatizzazioni e deregolamentazione, flessibilità del mercato del lavoro, smantellamento delle barriere alle importazioni e agli investimenti stranieri, trattati di libero commercio), una politica monetaria e fiscale prudente e con precisi obiettivi di medio e lungo termine, unitamente ad un settore privato dinamico e ad una forza lavoro qualificata e flessibile.

Nel corso di questi anni la disoccupazione è scesa ai minimi storici da trent'anni, il reddito procapite è aumentato, il debito pubblico è praticamente azzerato. Resta cronico il problema dell'altissimo livello di indebitamento verso l'estero, provocato da conti correnti storicamente deficitari, compensato dall'alto credito che l'Australia continua a mantenere sui mercati finanziari internazionali.

Nonostante qualche sofferenza in più nella seconda metà dell'anno, i principali indicatori economici continuano ad essere buoni. Il tasso di crescita del PIL in settembre registra una crescita trimestrale dello 0,8% (2,6% su base annuale, con una prospettiva di crescita dal 2,2% della Banca Mondiale, al 2,6% dell'OCSE, al 3% del governo australiano). L'economia, terminata nel 2004 una fase eccessiva di espansione della domanda interna, è ora sostenuta dalla vigorosa attività di investimento delle imprese private, in particolar modo delle imprese minerarie, controbilanciata dalla perdurante debolezza delle esportazioni e dalla diminuzione degli investimenti statali. La disoccupazione è ferma al 5,1%, uno dei valori più bassi dagli anni settanta in poi, mentre l'effetto dell'aumento dei prezzi del petrolio e di alcune pressioni sul mercato del lavoro hanno provocato un rialzo dell'inflazione al 3% nel terzo trimestre.

L'ultimo rapporto ufficiale, pubblicato il 15 dicembre 2005 (il Mid-Year Economic and Fiscal Outlook<sup>2</sup>) mantiene una previsione di crescita per l'anno fiscale 2005-06 pari al 3%, con un 3,5% per i due anni successivi, basata su alcuni assunti (prezzo del petrolio medio intorno ai 60 dollari australiani al barile, condizioni climatiche buone per il settore agricolo, alti prezzi delle materie prime) ciascuno dei quali è completamente fuori del controllo del governo.

La bilancia commerciale australiana risulta storicamente deficitaria, effetto in buona misura della struttura "coloniale" del commercio estero del paese, che vende principalmente materie prime minerarie, risorse energetiche e prodotti agricoli ed importa macchinari e beni di consumo. Inoltre, la bilancia dei conti correnti soffre di un deficit cronico ancora maggiore a causa dei dividendi ed interessi versati all'estero.

Secondo il Ministero degli Esteri e del Commercio solo il 4% delle aziende australiane, che peraltro assorbono il 16% dei posti di lavoro (il 25% nelle zone rurali), si possono qualificare come esportatrici. Circa la destinazione geografica delle proprie correnti di scambio, l'Australia è fortemente orientata verso i paesi dell'Asia. Oltre la metà dell'export (materie prime) è indirizzata verso i paesi dell'ASEAN, Cina, Giappone e Corea, mentre Stati Uniti ed Europa rappresentano poco più di un quinto. In parte diverso si pone il discorso per le importazioni di beni industriali, un terzo delle quali proviene dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti.

Primo fornitore dell'Australia è, nel suo complesso, l'Unione Europea, con una quota di mercato del 22,7% (dati 2005), seguita dai paesi dell'ASEAN (18,0%), dagli Stati Uniti (13,8%), dalla Cina (13,7%) e dal Giappone (11,0%). Da notare che le esportazioni cinesi verso l'Australia sono cresciute di oltre cinque volte in poco meno di dieci anni. A livello di Paesi, la Cina è ormai a un passo dallo scavalcare gli Stati Uniti come primo fornitore dell'Australia.

Per quanto riguarda le esportazioni australiane, i maggiori clienti sono stati, nel 2005, il Giappone, con una quota del 20,4%, i paesi dell'ASEAN con l'11,6%, la Cina con l'11,4%, l'Unione Europea con il 10,6%, la Corea del Sud con l'7,9% e gli Stati Uniti con il 6,7%. Anche in questo caso il fenomeno, che è venuto manifestandosi negli ultimi anni, è la forte crescita delle esportazioni australiane verso i mercati asiatici, con un ristagno o un debole sviluppo nei confronti dei paesi occidentali.

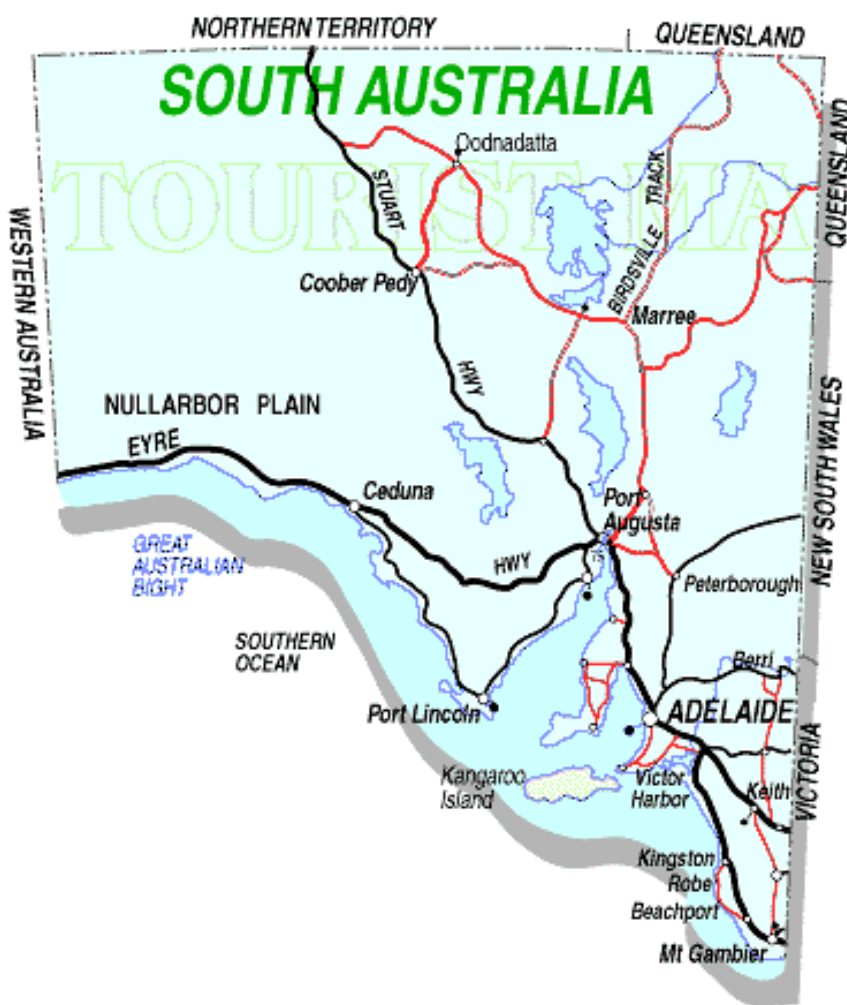
Le esportazioni italiane in Australia risultano leggermente diminuite nel 2005 (-1,6%), per un controvalore di 4,4 miliardi di dollari australiani e una quota di mercato del 2,8% sul totale. Il nostro paese, nonostante mantenga un livello accettabile dell'export, è ora nella dodicesima posizione assoluta quale paese fornitore (decima nel 2004). Va tuttavia segnalato come tale indicatore sia in buona parte falsato dal tasso di cambio in quanto le esportazioni tra i due paesi avvengono principalmente in euro o in dollari americani e i valori dell'export italiano in euro indicano un valore positivo. Le maggiori voci del nostro export sono costituite da beni strumentali piuttosto che dai tradizionali beni di consumo del "Made in Italy": macchinari, macchine elettriche, mezzi di trasporto, prodotti farmaceutici, seguiti poi da arredamento, ceramica e gioielleria. L'Italia vanta un ampio e tradizionale surplus nella bilancia commerciale con l'Australia, le cui esportazioni nel nostro paese, nel 2005, sono ammontate a 1,5 miliardi di dollari australiani (+6,2%), e sono composte essenzialmente da lana, prodotti energetici e minerari tra cui carbone e zinco.

Complessivamente, l'Italia è presente in Australia, secondo i dati rilevati dall'ICE, con circa 100 ditte, presenti attraverso impianti di produzione, filiali commerciali e uffici di rappresentanza, con una presenza pressoché nulla di società di servizi. Dall'inizio del 2006 anche l'ultima banca italiana presente, la BNL, ha chiuso il proprio ufficio di rappresentanza a Sydney. A livello commerciale, su 163 aziende europee, con funzioni amministrative per tutta l'Area asiatica, solo tre sono italiane. Gli investimenti italiani in Australia sono solo una frazione del totale degli investimenti diretti nel paese australe: poco meno di 1 miliardo di dollari australiani, principalmente nel settore dei servizi, mentre circa 2,5 miliardi di dollari è l'ammontare degli investimenti australiani in Italia. Circa la metà degli investimenti italiani in Australia è costituita da investimenti diretti, principalmente nel settore dei servizi, mentre la restante parte è rappresentata da investimenti di portafoglio (investimenti azionari ed obbligazionari). Da segnalare la recente acquisizione (per circa 550 milioni di dollari australiani) di OPSM Group, la più importante catena australiana di negozi per ottica, da parte di Luxottica, che così ha acquisito la leadership nel settore della distribuzione al dettaglio di lenti e montature per occhiali.

### 3. Cenni storici, dati demografici e macroeconomici del South Australia<sup>2</sup>

Lo Stato del South Australia venne dichiarato colonia britannica nel 1836 dal Governatore John Hindmarsh e nel 1856 fu definita la prima Costituzione, con l'istituzione di un Parlamento. Nel 1901 il South Australia prese parte ufficialmente del Commonwealth of Australia.

L'unico Stato della federazione a non essere stato coinvolto dalla politica britannica di deportazione di prigionieri verso il continente australe, molti dei primi coloni erano britannici non conformisti, disposti a lasciare la loro madrepatria alla ricerca di una società più aperta, e luterani in fuga dalle persecuzioni tedesche.



Adelaide, che prende il suo nome dalla Regina Adelaide moglie del Re Guglielmo IV, è la capitale dello Stato, sviluppata dal punto di vista architettonico ed urbanistico con i fondi delle profittevoli attività agricola e mineraria. L'industria manifatturiera, che

<sup>2</sup> Fonte: Camera di Commercio Italiana

incominciò a svilupparsi a partire dalla metà del XX secolo, diede luogo ad un forte sviluppo economico, che cambiò la struttura dell'economia, prevalentemente agricola, dandone un forte tessuto industriale.

Oggi il l'Australia Meridionale può contare su una economia diversificata, ma che rimane fortemente radicate nei settori agricolo e minerario. Il South Australia vanta eccellenze in diversi settori di produzioni, dal cosiddetto agroindustriale al settore automobilistico, dal settore della difesa alla ricerca tecnologica e scientifica.

Superficie: 984.377 Km<sup>q</sup>. Con una superficie che rappresenta il 12,81% della superficie del continente australiano è il terzo Stato più grande dell'Australia (circa 3 volte l'Italia).

Popolazione: 1,467,26, dei quali circa 1.092.000 (il 73% della popolazione del Sud Australia) risiedono nell'area metropolitana della capitale Adelaide. La collettività italiana in senso ampio comprende circa 100.000 persone. Gli iscritti all'Anagrafe Consolare sono circa 12.660.

Clima: temperatura media estiva 22,3°C; temperatura media invernale 11,8°C; temperatura media annua 17,5°C., con punte massime estive superiori ai 40°C e minime invernali vicine a 0°C; precipitazioni medie annue pari a circa 500 mm nell'area di Adelaide e lungo le coste; precipitazioni annue medie pari a circa 250 mm nel resto del territorio.

Territorio: la zona costiera è la più fertile e costituisce la parte del territorio dove si concentra l'attività economica, che ha luogo soprattutto nell'area metropolitana di Adelaide ed in alcuni centri regionali minori (quello industriale di Whyalla, a Nord - Ovest, e quello agricolo di Mount Gambier, a Sud - Est).

"South Australia in numeri"	
Popolazione	1,467,26 di abitanti
Superficie	984,377 km <sup>2</sup>
Capitale	Adelaide (1.092.000)
Eta' media	37 anni
Principali Paesi di nascita, oltre la Australia	Gran Bretagna, Italia, Grecia, Germania
PIL del South Australia	\$52.4 miliardi
Reddito individuale settimanale	\$907.60
Occupazione	635,325 occupati (92% della forza lavoro); 63% lavoratori full-time; 9% Manager nel campo amministrativo; 17% Professionisti
Produzione principale	Industria automobilistica (detiene il 44% della produzione australiana); industrie manifatturiere (vino, cibo, tabacco); settore dei servizi (centro di contatto e finanza per il Pacifico Asiatico); industria della Difesa; industria mineraria; industria elettronica.



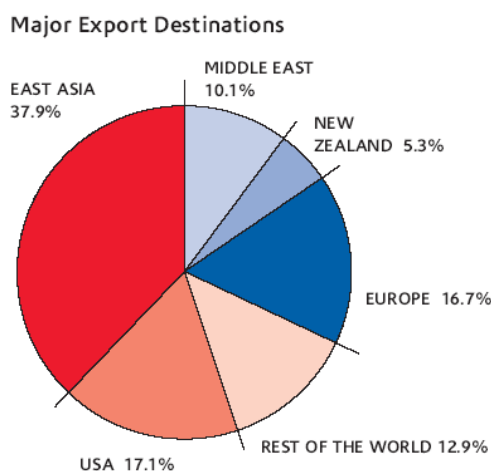
Fino al marzo 2005 i valori di esportazione di prodotti oltreoceano dal South Australia sono cresciuti del 5,8% comparati all'annata precedente. Durante lo stesso periodo i valori d'esportazione dei prodotti nazionali sono cresciuti del 14,7% (Australian Bureau of Statistics). I prodotti trasformati hanno rappresentato il 27,7% delle esportazioni totali.

Il reddito pro capite dello stato e' cresciuto in media del 2,8% annuo negli ultimi dieci anni.

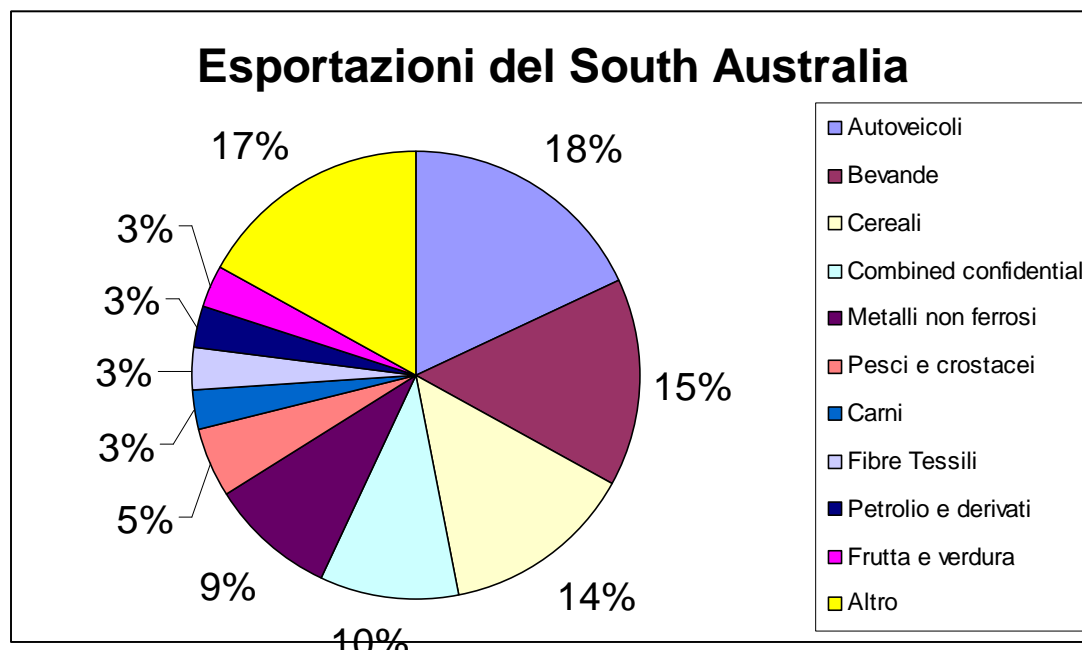
La produttività per ora di lavoro e' inferiore nel South Australia rispetto al resto della nazione, anche se negli ultimi dieci anni la produttività si sta avvicinando alla media nazionale. Riportando un tasso di crescita del 19%, esistono tuttora ampi margini di miglioramento.

Per quanto concerne l'educazione, il South Australia e' ottimamente posizionato: finora un quasi sempre costante tasso del 56,5% degli abitanti tra i 15 e i 24 anni hanno partecipato a programmi di educazione superiore. La percentuale di lavoratori con un titolo di studio post scolastico e' del 51,2%. Il tasso di crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo, in particolare nel campo elettronico e tecnologico per la fruizione domestica, e' superiore al tasso di crescita del prodotto interno lordo e superiore a quello registrato negli altri stati australiani. Le due maggiori università di Adelaide: la Flinders University e l'Adelaide University hanno entrambe degli importanti accordi di scambio con prestigiose università italiane sia per programmi di laurea sia per dottorati di ricerca. Lo Stato ospita 18.000 studenti stranieri.

Molte compagnie famose anche a livello internazionale sono nate ad Adelaide, tra queste: **BRL Hardy Wine Company, Coopers Brewery, Orlando Wyndham, Santos, Scott Corporation, RM Williams, Rossi, Haighs, Sola Optical e The News Corporation.** Molte sono le compagnie straniere che vi hanno invece investito e creato basi stabili nel campo del trasporto aereo, militare e nell'area delle industrie manifatturiere. Per quanto concerne le esportazioni si puo' vedere nel grafico nella prossima pagina come l'economia del South Australia sia dominata dal settore automobilistico, dalle bevande (in quasi totalità vino), dai cereali e dall'industria governativa. Il numero di addetti all'agricoltura e il numero di operai e' superiore a quello medio australiano, mentre risulta inferiore alla media il numero di lavoratori nel settore finanziario e in quello delle telecomunicazioni.



Australian Bureau of Statistics, unpublished data.



#### 4. La ricerca in South Australia

L’Australia risulta un Paese estremamente attento allo sviluppo della ricerca di base e di quella applicata e lo dimostra la spesa annuale destinata alla R&S (1.62% del PIL nel 2002-03), l’alto livello di formazione universitaria e l’elevato numero di ricercatori e scienziati australiani che trovano un facile inserimento nei laboratori di ricerca più prestigiosi del mondo. I dati forniti dall’OECD mostrano che la spesa per la ricerca del settore pubblico australiano è superiore rispetto alla media OECD, ma è inferiore nel settore privato (basso numero di aziende di grandi dimensioni che possono finanziare la ricerca industriale). La ricerca scientifica e i centri di ricerca nel settore pubblico costituiscono un elemento fondamentale del sistema d’innovazione nazionale. In Australia la “conoscenza di eccellenza” risiede nel sistema delle 38 università e degli Enti pubblici di ricerca nazionali (CSIRO equivalente al nostro CNR, AAD, ANSTO, DSTO etc.) e costituisce una fonte di idee innovative.

In particolare, l’attività di ricerca nel settore delle scienze agrarie, veterinarie ed ambientali in generale è considerata come una storica priorità per il Paese. Infatti, la spesa annuale in ricerca in tale settore è circa il 11.4% del totale (140 milioni di euro) con una incidenza del pubblico pari all’83% (la sola Università di Adelaide spende circa il 10% del totale nazionale, seconda sola all’Università di Melbourne). L’attività è da considerarsi matura e rappresenta un indubbio riferimento internazionale in sia a livello di ricerca di base, con i circa 9200 articoli pubblicati nel 1995-99 (ovvero il 9.3% del totale nazionale e il 4.9% di quello mondiale), che per quanto riguarda la ricerca applicata con un elevato numero di brevetti presentati nel campo dell’agricoltura, del tabacco, del legno, della carta e dell’alimentare. La Thomson Scientific ha inserito nel suo database 108,750 articoli scritti da uno o più autori provenienti dall’Australia. La percentuale più alta di questi articoli è stata pubblicata su giornali classificati sotto le categorie “Botanica e Zoologia” e Scienze Agrarie.

In termini di risorse economiche, i prodotti finali nel settore dell'agricoltura (vino, olio, frutta etc.), della zootecnia, delle foreste e della pesca consentono un ritorno di circa 13 miliardi di euro (21 miliardi di dollari australiani) ovvero circa il 3% del PIL nazionale.

Nel South Australia ci sono, oltre ai vari dipartimenti di tutti gli Enti pubblici di ricerca anche le seguenti tre università:

1. The Flinders University of South Australia ([www.flinders.edu.au](http://www.flinders.edu.au))
2. The University of Adelaide ([www.adelaide.edu.au](http://www.adelaide.edu.au))
3. University of South Australia ([www.unisa.edu.au](http://www.unisa.edu.au))

Nel South Australia la spesa totale per la ricerca nel 2002 è stata pari a circa 257 milioni di A\$ (ovvero il 8% del totale nazionale) di cui il 55.15% (142,272 migliaia di A\$) è stato speso dall'Università di Adelaide. Infatti, quest'ultima risulta essere una delle principali otto università dell'Australia.

Fondata nel 1874, l'Università di Adelaide vanta una lunga tradizione di istruzione avanzata grazie a ricerca, insegnamento e servizi comunitari a livello internazionale. L'Università di Adelaide ha più di 16.000 studenti di cui più di 2.000 sono stranieri provenienti da 70 paesi. Con 1.200 fra insegnanti e ricercatori, l'Università è all'avanguardia nel settore della ricerca. L'Università riceve i maggiori fondi pro capite per la ricerca in Australia ed ha contribuito direttamente per un valore di \$120 milioni alle attività di ricerca e sviluppo nel 2002 nel South Australia. Nel 2002, l'Università di Adelaide ed i suoi partner nella ricerca negli "ospedali scuola" del South Australia hanno ricevuto più di \$20 milioni in fondi dall'agenzia del Ministero della Sanità Australiana National Health Medical Research Council (NHMRC). Questo è stato il terzo maggior finanziamento a livello nazionale ed il più alto pro capite di qualsiasi Università australiana. La qualità della ricerca dell'Università è continuamente premiata con fondi da parte dell'agenzia del Ministero Australiano delle scienze l'Australian Research Council (ARC).

Le attività dell'Università si svolgono nell'ambito di quattro campus, ognuno con un proprio carattere distintivo:

1. Situato nel cuore della città, il North Terrace Campus (City) è il sito principale per l'insegnamento universitario ed è la base per una vasta gamma di ricerche di base ed applicate. Il campus principale dell'Università è parte di un fiorente distretto per la ricerca medica della città, che comprende il Royal Adelaide Hospital, l'Hanson Centre for Cancer Research, Women's and Children's Hospital, l'Institute of Medical and Veterinary Science ed il CSIRO Division of Health Sciences and Nutrition. L'Università trae enorme vantaggio dalla sua vicinanza alle attrezzature culturali e didattiche della North Terrace.
2. La sede di Waite è il più grande complesso per l'agricoltura nell'emisfero meridionale e vanta la tecnologia più moderna disponibile a studenti e ricercatori. Le attrezzature comprendono il Plant Research Center, dotato di serre e laboratori avanzati, un centro per le risorse genetiche, frigoriferi post-vendemmia, ed un centro conferenze. L'Hickinbotham Roseworthy Wine Science Laboratory possiede attrezzature all'avanguardia per il controllo della qualità dell'uva e del vino. Vi sono anche appezzamenti e vigneti in scala per

gli esperimenti, così come ampie sale computer e la Woolhouse Library. Un aspetto unico del Waite campus è la co-localizzazione di un numero di enti nazionali per la ricerca come il CSIRO ed il Primary Industries and Resources SA (PIRSA), ed istituti di ricerca come l' Australian Wine Research Institute. Assieme all'Università, questi partner creano le maggiori competenze nella ricerca, sviluppo ed insegnamento nella coltivazione di piante, viticoltura, orticoltura, enologia, protezione dei germogli e gestione del terreno e delle acque.

3. Il Roseworthy campus, coprendo 1.600 ettari di terreno agricolo di prima qualità nel South Australia, è uno dei pochi istituti d'insegnamento agricolo che offre ai suoi studenti risvolti pratici del sistema agricolo su terra arida, così come l'allevamento di bestiame e la gestione ambientale e delle risorse naturali. Uno fra gli aspetti unici del campus è la sua collocazione, nel mezzo di una fattoria facilmente accessibile e pienamente funzionale, la quale offre un ambiente ideale per l'addestramento pratico agli studenti ed eccezionali risorse per la ricerca post-universitaria. Presso il Roseworthy Campus, l'Università ha collaborato strettamente con il PIRSA, il South Australian Research and Development Institute (SARDI), il Department of the Environment, l'Heritage and Aboriginal Affairs, il Technical and Further Education (TAFE) SA, e con industrie rurali per sviluppare un centro di prim'ordine per la ricerca sull'agricoltura e la produzione animale in terre aride, e per creare un fulcro per lo scambio di informazioni sulla ricerca avanzata e nuove tecnologie per la comunità rurale. L'Integrated Livestock Management Initiative, di recente sviluppo, è un'iniziativa cooperativa mirata a promuovere la ricerca nelle aree fra cui la nutrizione del bestiame, tecnologie riproduttive, salute e benessere, selezione genetica, crescita della lana e produzione di carne di qualità.
4. Il Thebarton Commerce and Research Precinct ad Adelaide è uno dei maggiori parchi per la tecnologia e la ricerca di proprietà dell'Università in Australia. Ospita numerose aziende universitarie spin-off e presenta la più alta concentrazione di imprese biotecnologiche del paese. Situato dove una volta sorgeva un vecchio stabilimento, il campus è divenuto un parco per la ricerca ed è ora un collegamento vitale fra l'Università di Adelaide e l'industria ed il business australiani.

## 5. Il settore vitivinicolo

Il South Australia è il leader incontrastato nella produzione di vino in Australia. Il 61% della produzione nazionale di vino proviene dal South Australia, con le aziende più conosciute localizzate nelle famose zone della Barossa Valley e McLaren Valley.

L'industria vinicola in South Australia	
Aziende vinicole	680
Superficie coltivata a vigneto	74.420 ettari
Produzione di uva	6.844.200 quintali
Produzione vinicola	4.819.000 ettolitri
Esportazioni	1.317.600 ettolitri

Fonte: Camera di Commercio Italiana di Adelaide

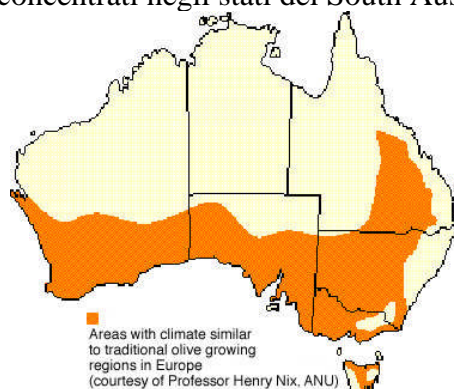
Oggi l'Australia, pur essendo un piccolo produttore in termine di volume (circa 8 milioni di ettolitri l'anno), è uno dei più importanti paesi viticoltori al mondo. Le ragioni dell'indubbia affermazione dell'Australia nel settore vitivinicolo vanno cercate nel suo clima temperato, con una temperatura estiva simile a quella delle regioni di Bordeaux e del Piemonte, e nei suoi terreni rossi, argillosi e fertili, particolarmente favorevoli alla coltivazione della vite.

Negli ultimi 20 anni l'Australia ha investito ingenti risorse in termini di know-how e meccanizzazione per rendere più competitivi i propri prodotti. La produzione ha quindi beneficiato di un impiego intensivo di tecnologie avanzate, come l'utilizzo dei vasi vinari e di nuove tecniche di refrigerazione, che consentono di produrre varietà diverse e che garantiscono, al contempo, una qualità costante nel processo di produzione. Mentre nei vigneti collinari europei occorre un operaio ogni 7 ettari, in Australia un operaio può essere sufficiente per 25-30 ettari.

Nonostante la sua crescente affermazione, il settore enologico australiano rimane un settore giovane e ancora scarsamente regolato. La legislazione australiana non conosce ancora denominazioni chiare e precise; il concetto stesso di denominazione d'origine è stato introdotto solo da qualche anno, anche se nel futuro è probabile che la provenienza di un vino rivestirà un ruolo più importante di quello attuale. Oggi la legislazione australiana impone che un vino debba essere composto per almeno l'80% da una sola qualità d'uva indicata nell'etichetta. Se è presente l'indicazione geografica di provenienza, almeno l'80% del vino deve provenire dalla stessa regione; tale percentuale cresce al 100% se è presente l'indicazione "certified appellation wine". La legge non consente l'aggiunta di zucchero al mosto per elevare la gradazione alcolica, mentre è consentito aggiungere acidi. Tale quadro normativo ha quindi favorito l'uso della acidificazione alla quasi totalità dei vini rossi, per garantirne la stabilità nel tempo.

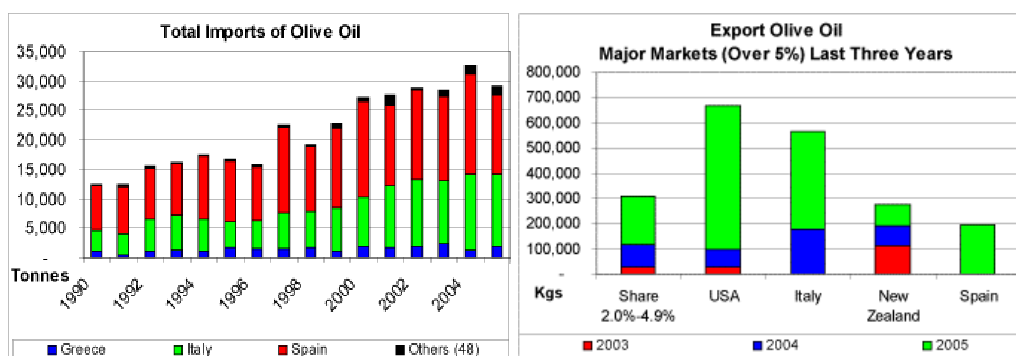
## 6. Il settore dell'olio

L'olio d'oliva è sempre più presente sulle tavole degli Australiani. Oltre che a fattori prettamente storici e culturali, sono soprattutto fatti quali la composizione del terreno ed il clima, molto simili all'area mediterranea, che hanno favorito la piantagione di uliveti, prevalentemente concentrati negli stati del South Australia e del Victoria.



L'industria australiana dell'olivo è caratterizzata da un gran numero di piccoli coltivatori presenti sul territorio (il 90% possiede meno di 5000 ulivi), con diverse capacità e competenze, i quali hanno per lo più trasformato l'hobby per l'agricoltura in attività commerciale. Le barriere all'entrata sono molto basse in quanto gli input (ulivi e terra) sono relativamente convenienti e largamente disponibili. Questi fattori conducono ad una competizione accesa tra i produttori, moderata dalla facilità di accesso alla distribuzione locale (per volumi limitati) e dalla relativa abbondanza in questo stadio della produzione di tutti gli input.

Trattandosi di un settore che si trova ancora in una fase iniziale di crescita, il livello della produzione è basso. La situazione è tuttavia destinata a cambiare e si stima che nei prossimi 5 anni la produzione sarà capace di soddisfare completamente, se non addirittura di eccedere, la domanda nazionale: la crescente richiesta interna e il potenziale del mercato estero stanno trainando una forte crescita dell'industria.



Il mercato globale, come noto, è dominato da Spagna, Italia, Grecia, Tunisia e Turchia, le quali detengono circa l'80% della produzione di olive da tavola e l'85% della produzione di olio. Al momento attuale, l'Australia esporta olive da tavola ed olio per un valore che si attesta intorno al milione di dollari australiani. Un valore, quest'ultimo, ancora esiguo se comparato con le importazioni: il volume totale di import si è attestato a 31,181 tonnellate, per un valore che supera i \$113 milioni; l'Australia importa inoltre all'incirca 7.000 tonnellate di olive all'anno per un valore che si aggira intorno ai \$ 20 milioni.

Negli ultimi 8 anni il tasso annuo di crescita delle importazioni di olio è stato del 15%.

## 7. Il settore automobilistico

Il South Australia è la sede di una consolidata industria automobilistica, che presenta le seguenti caratteristiche:

- design e capacità ingegneristiche di primissimo piano a livello mondiale;
- rete avanzata di istituzioni operanti nella ricerca e nello sviluppo, competitive a livello mondiale;
- interventi del Governo a sostegno del settore industriale;

- esperienza nella gestione di transazioni commerciali in tutto il mondo;
- localizzazione strategica (proiezione verso il continente asiatico).

Il successo dell'industria automobilistiche del South Australia è stato costruito su tecnologie all'avanguardia, metodi di produzione efficienti e ottime capacità di ricerca e sviluppo. I settori dove lo Stato vanta eccellenze interessano, in modo particolare, i rivestimenti dei veicoli, la produzione di carrozzerie in acciaio ultraleggero, la sicurezza automobilistica, plastiche, polimeri, estrazione del magnesio e, in generale, la metallurgia.

Holden, filiale della General Motors, e Mitsubishi assemblano ed esportano autoveicoli dal South Australia verso i mercati di tutto il mondo e, in particolare, in Medio Oriente e negli Stati Uniti, dove la Holden esporta 18.000 veicoli all'anno del modello "Monaro", venduti con il marchio "Pontiac GTO".

Oltre ad un consolidato sistema di ricerca e sviluppo, il cosiddetto "Progetto per la competitività e l'investimento nel settore automobilistico" (ACIS) varato dal Governo australiano e di durata quinquennale mette a disposizione degli investitori benefici per un valore \$2,8 miliardi. Grazie all'ACIS, i produttori di veicoli e di componenti, i fabbricanti di dispositivi meccanici, le aziende di design ed ingegneristica possono godere di esenzioni fiscali.

## **8. L'industria della pesca e dell'acquicoltura**

L'industria della pesca e dell'acquicoltura è la quinta voce più importante del settore primario australiano dopo lana, carne e cereali. Il South Australia, stato leader di tale produzione, gode di prospettive molto interessanti per l'ulteriore sviluppo di tale settore sia in termine di output che nell'ottica della profittabilità. La vera sfida del settore consiste nel riuscire a sviluppare queste industrie, assicurando, al contempo, la sostenibilità dell'ecosistema marino.

Il Governo australiano incentiva lo sviluppo dell'acquicoltura tramite programmi di supporto nazionale per promuovere la ricerca e lo sviluppo ecologicamente sostenibile, la salute della fauna ittica, la sicurezza alimentare, l'accesso ai mercati stranieri e il commercio internazionale.

Per quanto concerne la ricerca, attualmente gli sforzi maggiori sono concentrati sullo sviluppo delle tecniche per l'allevamento di pesci marini, per fini commerciali, sulla terra ferma. Anche se ad oggi la pratica non è priva di difetti, le esperienze degli operatori commerciali e degli istituti di ricerca fanno credere che l'obiettivo sia ormai a portata di mano.

Il secondo grande progetto su cui i ricercatori stanno dedicato tempo e risorse riguarda lo sviluppo della cosiddetta acquicoltura integrata: esiste infatti un grande potenziale per poter accrescere l'efficienza ed efficacia delle risorse idriche ed accrescere i

ritorni economici degli agricoltori e dell'Australia rurale, incoraggiando lo sviluppo integrato dei due settori.

A tal fine, il Governo australiano sta sostenendo attivamente la ricerca scientifica per verificare la fattibilità e quindi l'implementazione e lo sviluppo dell'acquicoltura integrata, d'intesa con i singoli stati, che hanno già formato un gruppo unitario per coordinare e promuovere questa tecnica di produzione.

## 9. L'industria ortofrutticola

L'industria orticoltura è un'industria ad alta intensità di lavoro, di natura stagionale e caratterizzata da appezzamenti di terreno di dimensioni medio-piccole gestite su base familiare, la maggior parte delle quali produce una pluralità di prodotti.

La regione del Riverland è la più importante zona agricola del South Australia. I prodotti principali dello stato sono frutti da nocciolo, arance, uva, mele e verdure fresche.

Ogni gruppo di agricoltori viene rappresentato da un'associazione a livello settoriale che si fa garante degli interessi della specifica industria e svolge funzioni di lobbying nei confronti del Governo.

Nel 2003 il valore totale del settore ortofrutticolo australiano è stato di 5.229 milioni di dollari australiani, così divisi:

- |                                    |               |
|------------------------------------|---------------|
| • Frutta (inclusa la frutta secca) | 2.421 milioni |
| • Vegetali                         | 2.269         |
| • Produzione in serra              | 773           |

Il valore totale delle esportazioni si aggira attorno ai 1.400 milioni di dollari australiani.

Il valore totale delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli del South Australia è stato di circa 105 milioni di dollari australiani nello stesso periodo.

Prodotti agricoli vengono importati in Australia nelle stagioni in cui questi maturano nell'emisfero settentrionale oppure durante periodi di insufficienza dell'offerta interna. Il valore totale dei prodotti freschi e inscatolati importati in South Australia nel 2003 è stato di 72 milioni di dollari australiani.

Bisogna tuttavia tenere in considerazione che l'importazione di un'ampia gamma di prodotti freschi è proibita sulla base delle leggi sulla quarantena.

Il governo australiano incentiva le ortofrutticole australiane attraverso una serie di iniziative:

- incentivi per la ricerca e sviluppo per le piccole e medie imprese;



- sviluppo di accordi di libero scambio;
- promozione di specifici prodotti;
- Aiuti economici alle iniziative di marketing.

## 10. L'industria della difesa

Il South Australia è la sede di alcune delle più importanti società private nonché organismi governativi appartenenti all'industria della difesa, fra cui: l'Organizzazione per la Scienza e la Tecnologia della Difesa (DSTO) ad Edinburgh, il sito di costruzione e manutenzione di sottomarini dell'Ente Sottomarino Australiano (Australian Submarine Corporation, ASC) ad Osborne, un distretto dedicato alla Tecnologia della Difesa ad Edinburgh Parks adiacente alla DSTO, la base RAAF di Edinburgh e il campo sperimentale e di addestramento militare di 127.000 chilometri quadrati a Woomera.

Nell'ottobre 2005 il South Australia è stato scelto come sede per il progetto SEA 400 Air Warfare Destroyer, che prevede la costruzione di navi militari "Aegis Class Warfare Destroyers" per la Marina Militare, il cui valore globale è di \$6 miliardi.

La Difesa rappresenta uno dei maggiori settori dell'economia australiana: i dati del 2002/03 riportano il suo contributo al prodotto interno lordo a circa 1,08 miliardi di dollari, approssimativamente il 2,1% del PIL, mentre si stima che nello stesso biennio abbia dato lavoro a circa 16.800 persone.

Le ricerca e lo sviluppo nel settore (R&D) da parte della DSTO e di un gruppo di piccole-medie imprese si è rivelata molto proficua e ha attratto società di grande prestigio internazionale come BAE Systems, SAAB Systems, Tenix Defence, Raytheon Systems, General Dynamics Land Systems - Australia and National Air Support. Il South Australia ha inoltre beneficiato di una notevole crescita dell'elettronica applicata alla difesa.

## 11. Il settore minerario

Il South Australia sta emergendo come uno dei più grandi produttori di uranio che, come noto, sta ricevendo sempre maggiori consensi a livello internazionale come fonte energetica.

Le tre principali miniere del South Australia sono *Olympic Dam*, *Beverly* e *Honeymoon* (non ancora operativa): danno lavoro a circa 6.000 persone tra addetti e non addetti e il rendimento, in termini di esportazioni, delle prime due miniere si attesta, annualmente, attorno ai 900 milioni di dollari.

*Olympic Dam* opera dal 1988 ed è la più grande miniera sotterranea dell'Australia. L'enorme corpo minerario contiene una vasta quantità di oro, argento e rame (è una delle cinque più grandi miniere produttrici al mondo). L'uranio è un sottoprodotto della lavorazione del rame.

I diritti sulla produzione di concentrato d'ossido d'uranio ammontano al momento a quasi \$30 milioni all'anno. Questi fondi vengono utilizzati dal Governo del South Australia per servizi comunitari, scuole ed ospedali.

## **12. Gli Italiani in South Australia**

Il fenomeno dell'immigrazione italiana verso il South Australia può essere diviso in due periodi. Il primo, che spazia approssimativamente dalla seconda metà del 1800 al 1939 (vigilia della seconda guerra mondiale), in cui il numero degli italiani raggiunse circa 2.000 persone, provenienti dalle seguenti regioni: Veneto (29.2%), Calabria (20.5%), Puglia (11.6%) e Campania (9.6%). Il secondo, dall'immediato dopo guerra ai primi anni settanta, caratterizzato da una immigrazione di massa, regolamentata e disciplinata dallo Stato. In questo secondo periodo, in poco meno di trent'anni, dal 1945 al 1971, la popolazione italiana venne a rappresentare circa l'11% della popolazione dello stato, ben 32.428 persone nate in Italia ed emigrate ("Italian born") con la seguente distribuzione regionale: Campania (27.9%), Calabria (23.5%), Veneto (10.5%), Abruzzo (8.6%).<sup>1</sup>

In base all'ultimo censimento effettuato nel 2001 dall'Australian Bureau of Statistics, la popolazione di "origine italiana" (persone con almeno un genitore di discendenza italiana), ammonta a 83.454 persone, quasi il 6% della popolazione del South Australia (1.467.261). Di queste, 12.660 hanno mantenuto la cittadinanza italiana e sono pertanto iscritte nello schedario anagrafico del Consolato.<sup>2</sup>

Mentre oggi si può trarre un quadro nel quale, in particolare per le nuove generazioni, la comunità di origine italiana si presenta al pari delle altre componenti della società australiana, dal punto di vista dell'inserimento nella realtà sociale locale sono innegabili le difficoltà affrontate dalla prima generazione nel processo di integrazione. Negli anni '80 si sono verificati i primi casi di elezione di rappresentanti politici di origine italiana e negli anni '90 si è raggiunta una loro significativa e costante presenza.

L'effettivo contributo allo sviluppo economico e culturale dello Stato è oggi un dato di fatto, radicato nel tessuto sociale ed ampiamente riconosciuto dall'opinione pubblica. A tale proposito, va rilevato che dopo il Regno Unito e la Nuova Zelanda, l'Italia rappresenta il paese di origine del terzo gruppo più consistente di cosiddetti "business migrants", ormai presenti in tutti i principali settori dell'economia.

Rimangono nel mondo dell'associazionismo quasi 150 associazioni (regionali, provinciali, comunali, religiose,...) e la cultura italiana, in tutte le sue forme, costituisce un fattore d'identità estremamente importante anche per le generazioni nuove, che continuano a coltivare il rapporto con l'Italia soprattutto dal punto di vista linguistico. Non va infatti sottovalutata l'importanza che riveste l'insegnamento della lingua, che a seconda delle fonti si aggira fra i 35.000 - 40.000 studenti, molti dei

---

<sup>1</sup> Fonti: Australian Bureau of Statistics; "The Impact of Italians in South Australia" (1993) e "Memories and Identities" (2004) a cura del Prof. Desmond O'Connor, Dipartimento di Italianistica, Flinders University.

<sup>2</sup> Dato aggiornato al 31.12.2005.

quali frequentano i corsi sostenuti dal Ministero degli Esteri presso gli Enti Gestori e le Università. L'insegnamento della lingua costituisce pertanto il nucleo centrale della promozione culturale in questo Stato svolta da parte del Consolato.